

IL MATRINO



Domenica 14 Febbraio 2010

La storia

Traditi a Napoli la tragica fine di una famiglia di ebrei toscani

Vincenzo Aiello

Un antidoto contro gli effetti distorti della memoria? Leggete il testo del sociologo Nico Pirozzi, *Traditi, una storia della Shoah napoletana* (Cento Autori, pagg. 160, euro 15), con una bella prefazione di Enrico Deaglio, che narra la storia di una famiglia di ebrei toscani, i Procaccia, che scelsero di vivere a Napoli e vi si trasferirono nel 1918 contando sull'appoggio dell'officiante livornese della sinagoga ebraica partenopea, Giacomo Lazzaro Laide Tedesco. Qui vissero sempre con un lavoro (Amedeo il capostipite era assistente di commercio in tessuti e *shammash*, assistente religioso) e con una casa (a piazza della Borsa, 33), ma soprattutto furono convinti fascisti della prima ora, vedendo nel nuovo regime un appiglio di ordine e sicurezza nazionalistici, ma soprattutto fidando nel Savoia che avevano riaperto pochi decenni prima i ghetti e ridato agli ebrei l'accesso alle libere professioni. E poi Mussolini non perdeva occasione di ricordare che in Italia non vi era una «questione ebraica».

Ironia della sorte, proprio in quel giorno di maggio del 1938 che vide Hitler acclamato per le strade di Napoli, a fare da comice festante e ordinata ci furono anche i Procaccia. Soltanto pochi giorni dopo, il 15 lu-

glio, si ebbe invece la pubblicazione del «Manifesto della razza», vero prodromo ideologico alla promulgazione delle Leggi razziali avvenuta il 17 novembre dello stesso anno: da allora la parola ebreo divenne fuorilegge, anche in Italia. Nonostante l'inizio della guerra e le restrizioni contenute nella normativa antiebraica, i Procaccia riuscirono ad andare avanti e far crescere con matrimoni e nascite la loro famiglia, e fu solo per l'effetto dei bombardamenti dell'inizio del 1943 su Napoli, che presero la decisione di trovare rifugio di nuovo in Toscana, a Cerasomma. Fu il loro ultimo errore: in piena Repubblica Sociale Italiana gli italiani - ex brava gente trasformata in un popolo di delatori - li denunciavano ai tedeschi e dopo i carceri di Firenze e Milano, i Procaccia furono caricati sui treni che li portarono ad Auschwitz ed a Bergen Belsen.

Dopo *Napoli Salonico Auschwitz, Fantasmi del Cilento e Meglio non sapere*, la storiografia sulla Shoah campana si arricchisce di questo nuovo testo che con grande passione civile disegna una delle tante microstorie umane che vanno ad aggiungersi di quell'infinita tragedia della Shoah che rappresenta il buco nero della Storia dell'umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'orrore del Novecento Bambini in un lager nazista